

**I contrari.** Appena 300 persone al presidio di Susa. La politica non garantisce più nessun appoggio concreto

## La crisi inarrestabile del "movimento" la protesta si ferma dopo un solo coro

◊ L'opera è cambiata ed in valle sempre più persone disertano presidi, cortei e incontri

■ Canto del cigno del movimento No Tav, o nuovo inizio? A vedere i 300 che hanno sfidato il gelo di ieri mattina all'autoporto di Susa per bloccare il sondaggio G68, si propenderebbe per la prima ipotesi, specie guardando al rapidissimo spopolamento del presidio tirato su sabato pomeriggio dopo che la Polizia se n'era andata. Ci sono però molte attenuanti, alla scarsa affluenza registrata ieri. Innanzitutto si era all'alba di un giorno lavorativo, a gennaio, e molti probabilmente erano a quell'ora impegnati a mandare o portare i figli a scuola, o a recarsi al posto di lavoro, che purtroppo sempre più spesso è lontano dalla Valsusa. Non c'era poi la certezza che i sondaggi sarebbero cominciati, e forse questa tornata di indagini preliminari non viene vissuta come un vero e proprio avvio dei lavori. Le bandiere No Tav ai balconi della Valsusa sono ancora tante, insomma per contarsi i superstiti del movimento che radunò 20mila persone 4 anni fa, avranno bisogno di una manifestazione più organica e forse più "confortevole".



► Il leader dei No Tav Alberto Perino, comunica l'esito dell'incontro con la Polizia ieri all'alba

### Il dato

#### Un presidio a Collegno

■ Dopo Susa anche a Collegno ci sarà un presidio permanente dei no Tav. A deciderlo è stata l'assemblea convocata ieri sera dai No Tav

nel luogo in cui sono iniziati i primi sondaggi per la futura linea ferroviaria Torino-Lione. All'assemblea i hanno partecipato circa 70 persone provenienti dalla Valle.

Di sicuro però, 300 persone sono poche, tanto più se mischiate ampiamente con alcune fronde del movimento antagonista. Nella notte tra lunedì e martedì è stata incessante la chiamata a radunarsi da parte dei leader del movimento e l'esiguo numero di partecipanti ottenuto alla fine non è un buon risultato. I No Tav pagano forse

tutto d'un colpo il prezzo delle vittorie già ottenute? Forse sì, perché l'opera che oggi si tenta di contestare nulla ha a che fare con quella progettata in gran segreto grazie ai bypass garantiti dalla Legge Obiettivo. Non solo, al movimento è venuta a mancare anche quella che era l'originaria motivazione della protesta: l'inquinamento presente nel sottosuolo della Valsusa. Nessuno ne fa più cenno, i sondaggi dovrebbero confermare l'assenza di materiale pericoloso dove si realizzerà l'opera, con ovvie e fisiologiche eccezioni che saranno gestite come accade in tutto il mondo.

Gli oppositori alla Torino-Lione hanno poi perso anche la vicinanza di gran parte della politica che garantì invece un forte appoggio nel 2005. Se non tutto il centrosinistra, allora una larga parte della coalizione che poi vinse le elezioni del 2006 era molto scettica sull'opera. Ieri solo un sindaco presente (Loredana Bellone di San Didero) ed invece che la fascia tricolore si è palesata come sindaco con un triste tesserino plastificato. Assenti leader anche solo locali della sinistra più radicale, nonostante la campagna elettorale regionale si giochi anche sulle posizioni relative alla Tav. Starà ai leader del movimento capire quale sia la direzione da prendere. ■ J.F.